



Tepore d'autunno, 1972
olio su tela, 50x70 cm

In copertina:
La congiuntura, 1965
olio su tela, 70x50 cm

Retrocopertina:
Cinzia con bambola, particolare, 1956
fusione in bronzo, 35x30x98 cm



Inaugurazione mostre 4 luglio 2015

Museo del Risorgimento e della Resistenza, ore 17.30
Casa Ludovico Ariosto, ore 18.30

Archivio Carlo Tassi:
presentazione al pubblico della catalogazione
digitale ragionata del lavoro dell'artista bondenese
a cura di Mara Vincenzi Tassi e Federica Zabbari
www.carlotassi.it | www.archiviocarlotassi.it
info@archiviocarlotassi.it

4 luglio - 31 agosto 2015

MUSEO DEL RISORGIMENTO E DELLA RESISTENZA
Corso Ercole I d'Este, 19 - Ferrara
Orario: da martedì a domenica
9.30/13.00 e 15.00/18.00
Lunedì chiuso

CASA LUDOVICO ARIOSTO
Via Ludovico Ariosto, 67 - Ferrara
Orario: da martedì a domenica
10.00/12.30 e 16.00/18.00
Lunedì chiuso - Ingresso gratuito

INFORMAZIONI
Ufficio informazioni e prenotazione mostre e musei
Tel. +39 0532 244949 - www.palazzodiamanti.it



Partner ufficiale



La mostra è organizzata
in collaborazione con



LA CASA DEL PITTORE
di Mara Vincenzi Tassi
Via Virgiliana, 187
Bondeno (Fe)
Tel. 0532.892720

Carlo Tassi - Ferrara - 1911015



Ferrara
Museo del Risorgimento e della Resistenza
Casa Ludovico Ariosto
4 luglio - 31 agosto 2015

Carlo Tassi

La vita, le opere, l'Archivio



Cristo, 2004
olio su carta, 62x43 cm

Pietà partigiana, 1954
olio su masonite, 100x150 cm



Casa di Ludovico Ariosto e il Museo del Risorgimento e della Resistenza sono due realtà museali che ben poco hanno in comune. La prima è l'ultima residenza di Ariosto – quella nella quale prepara la terza edizione del suo Orlando Furioso aggiungendovi 6 canti – e ospita alcuni cimeli riferiti alle testimonianze evocative proposte nei Centenari ariosteschi del 1875 e nel 1933; il secondo è il museo storico di Ferrara per eccellenza che narra, attraverso documenti e manufatti vari (dalle divise militari alle armi, alle bandiere ecc.), momenti cruciali della storia della nostra nazione.

Ciò che hanno in comune di fatto è che, al loro interno, ospitano sale espositive destinate a mostre a carattere temporaneo, ma il Museo del Risorgimento e della Resistenza lo dedica a ulteriori approfondimenti sui suoi temi, mentre casa Ariosto lo destina a espressività artistiche provenienti per la maggior parte dal territorio. Da una parte dunque il rigore del documento storico, dall'altra la messa in causa dell'espressività, e pertanto delle passioni e delle emozioni.

Il comune denominatore di una mostra di Carlo Tassi suddivisa tra casa Ariosto e Museo del Risorgimento e della Resistenza è che questo pittore bondenese, attraverso la sua sensibilità e la sua linea di ricerca artistica, ha documentato sia il mondo della cultura popolare del nostro territorio, sia stati d'animo ed episodi strettamente legati agli eventi della Resistenza da lui vissuta da adolescente, e che si legano indissolubilmente alla storia della nostra di Ferrara e della sua provincia.

Quella di Tassi, a ben guardare, è una narrazione del dolore persino nell'esultazione, che nella sua pittura non è altro che un'uscita "temporanea" da quel dolore di cui è frutto. C'è un fondo di malinconia nella sua opera, non solo espresso dalla sua tavolozza ma soprattutto dal modo in cui presenta i suoi soggetti, siano questi paesaggi o figure umane. Gli alberi vengono proposti nella loro struttura essenziale e, anche quando sono fioriti, di fatto sono privi di foglie. Forme così spoglie da apparire quasi ombre, immobili e ferme, come immobile e fermo è per davvero il paesaggio padano quando è se stesso. Pure le figure, quasi sempre curve, quasi sempre con il capo reclinato, esprimono in un certo senso il peso del vivere, la stanchezza che piega il corpo dopo una giornata di lavoro. E anche queste figure sono immagini del mondo padano, o per lo meno di un certo mondo contadino che trova la sua rappresentazione ormai soltanto nella memoria di qualcuno, e in quadri come quelli di Tassi che alla testimonianza aggiungono anche la rappresentazione, mai secondaria, di uno stato d'animo.

Angelo Andreotti
Direttore dei Musei Civici di Arte Antica e Storico-Scientifici



Nebbia, 1977
olio su tela, 60x40 cm

Il macero, 1982
olio su tela, 80x120 cm



Il suo studio, situato nel cuore di Bondeno è ancora oggi costellato di ritagli di fotografie, prese da giornali. Frammenti visivi che ci aiutano a conoscere le scelte, le attese e le speranze vissute dall'uomo Carlo Tassi. Le sue stanze da lavoro sono tappezzate di riferimenti sociali e politici in un grande guazzabuglio di lingue, di proclami e di idee. Una babilonia del terzo millennio, che lui però leggeva in modo univoco e chiaro.

Gesù Cristo in croce vicino al ritratto di Che Guevara. Togliatti e il Papa. Pasolini e il Guercino. Einstein e De Gasperi. Kim Phuk, la bambina vietnamita che scappa dopo lo scoppio della bomba al napalm. Un ritaglio di giornale nel giorno dell'addio all'amico comacchiese Giglio Zarattini. Un itinerario tutto suo, intimo, che è esposto alle pareti di quelle stanze, ora piene di quadri non finiti, incompiuti, tavolozze con i colori ormai secchi, tele preparate con fondi che provocano le stesse suggestioni visive che possiamo provare davanti alle grandi campiture di Rothko.

Carlo Tassi ha *affondato* i suoi pennelli nelle immagini dei macchiaioli e poi degli impressionisti francesi, per poi liberarsene e, pur continuando ad aderire idealmente a quei modelli, ne ha elaborato uno tutto suo.

Ha utilizzato i colori senza diluirli, spremendoli fuori dal tubetto direttamente sulla tela. Materia densa e sporgente disegnata con la spatola.

Ha acceso le scene della campagna ferrarese con bagliori e luci *mistiche* che dal fondo dei suoi quadri non solo illuminano la scena ma diventano forma e significato, colore e sentimento. Sfondi padani apparentemente malinconici, che invece per Carlo esprimono una struggente e intima voglia di *ritorno a casa*. Pace e raccoglimento. L'immersione nel dolce e accogliente calore crepuscolare della giornata, quando i colori si spengono e l'uomo ritrova se stesso, dentro le sue stanze familiari.

Scene sempre *occupate* da alberi, spogli, senza foglie, che nell'idea di Carlo rappresentano le persone. Presenze simboliche che animano la scena. Quasi sempre si sovrappongono come a creare una distanza o forse una protezione per le case sullo sfondo. In queste atmosfere si è mosso per una vita Carlo Tassi.

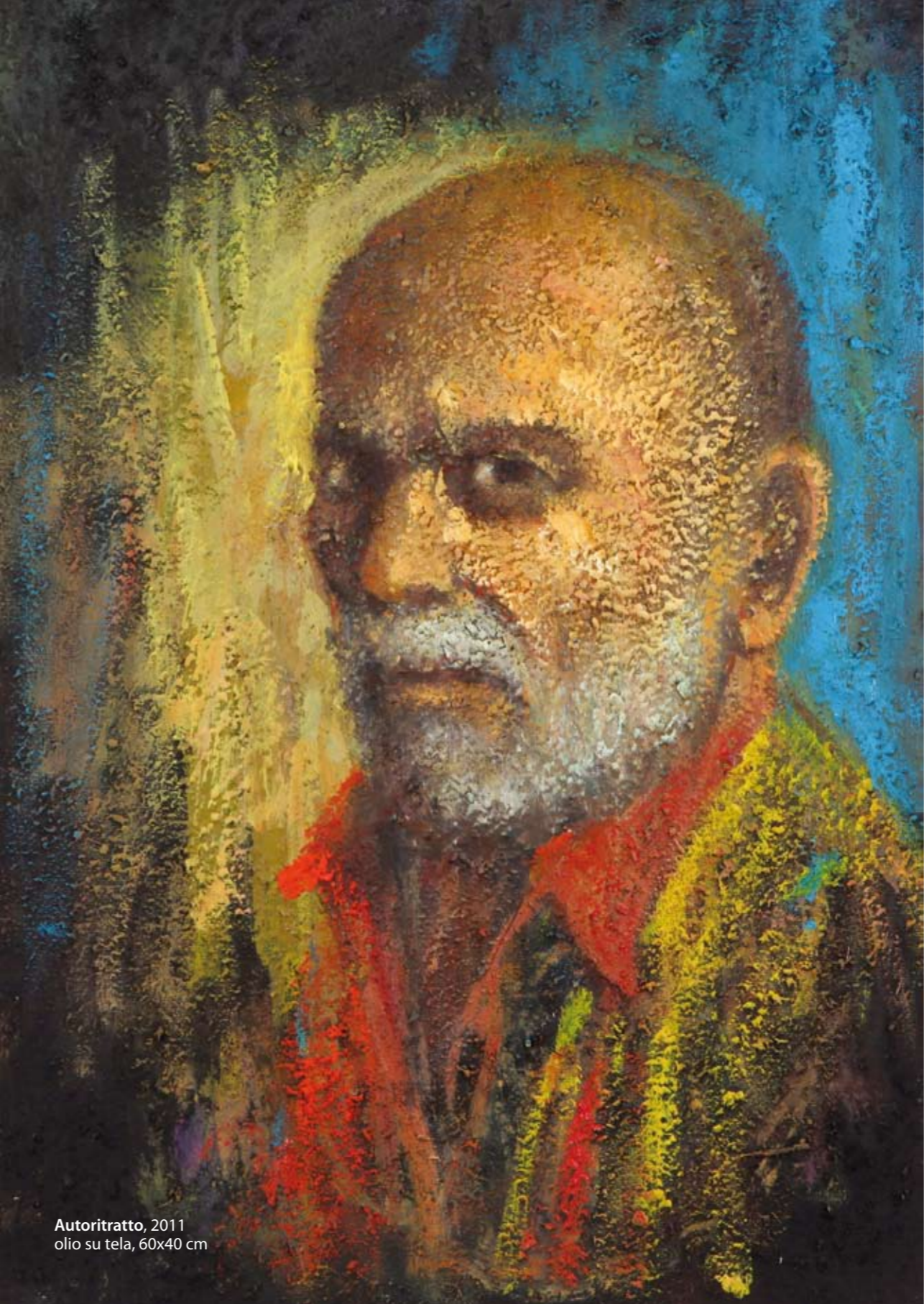
Ci sono i vecchi nei bar, nelle taverne, presenze ingombranti in moltissimi dei suoi quadri.

Ma chi l'ha detto che sono anziani veramente? Le sue sono *generazioni apparenti*.

Magari sono giovani annoiati come i vecchi. O vecchi ansiosi come i giovani.

Carlo è spiritoso, si prende gioco di se stesso e poi, soprattutto, di noi.

Quando affronta il tema del sociale, per renderlo ancora più veritiero e asciutto, decide



Autoritratto, 2011
olio su tela, 60x40 cm



Il corteo, particolare, 1982
tecnica mista su tela, 60x120 cm



Inquinamento 04, 1987
olio su tela, 86x76 cm

di dipingere direttamente sulle pagine del quotidiano *L'Unità*. Schiaccia i piani, toglie profondità. La società viene rappresentata senza intellettualismi, sintetizzata in poche figure, grafiche, leggere, essenziali, dai contorni neri e netti.

La scoperta di queste mostre è l'autoritratto non finito, ritrovato, dalla moglie Mara, nella primavera di quest'anno dietro pile di tele preparate e mai dipinte, nello studio di via Botte Panaro. Il suo volto ci guarda di tre quarti, l'espressione è sorniona e ironica. L'incarnato restituisce e svela la spessa materia spalmata precedentemente sulla tela. Il volto è incorniciato da tre guizzi forti e decisi nei colori primari (il giallo, il rosso e il blu): un invito esplicito a ritornare laddove inizia la pittura. E dove ricomincia la vita.

Andrea Samaritani
Curatore delle mostre



Compagni, 1986
olio su carta di giornale, 60x80 cm